

Avvisi della settimana



AVVISO

OGGI è l'ultima DELLA celebrazione dell'Eucaristia al Carmine.

Con sabato 5 novembre, la celebrazione dell'Eucaristia del sabato sera tornerà nella chiesa di Campea.

LAVORI AL CARMINE

Con il mese di ottobre riprenderanno e saranno conclusi i lavori al santuario del Carmine che riguardano la zona sopra la sacrestia e, a conclusione del lavoro, la comunità sarà informata dei lavori fatti e delle spese sostenute.

MESSE DOMENICHE DI OTTOBRE

Essendo assente dal 9 al 29 ottobre, la celebrazione dell'Eucaristia delle 10.30 di domenica 16 e 23 ottobre sarà alle 18.30 sempre nella chiesa parrocchiale. Con domenica 30 riprenderà alle 10.30. In questo periodo sono sospese anche le celebrazioni feriali.



Le vostre offerte della settimana per la Comunità:

Per il Carmine: € 35. Per la chiesa parrocchiale: € 7+4+2+2. Per il campanile Campea: 7.

Sito della parrocchia: <http://parrocchiadimiane.jimdo.com>

E-mail della parrocchia: parrocchiandm@gmail.com

Foglio domenicale della Comunità di Miane

18 Settembre 2022 - 25^a domenica del tempo Ordinario

Essere scaltri: ovvero saper valutare le situazioni della vita, della società.

Si, ma sulla base di quali valori? E per quale futuro per le persone?

dal vangelo secondo Luca 16,1-13



Gesù diceva ai suoi discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare. L'amministratore disse tra sé: Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa fare perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: Tu quanto devi al mio padrone? Quello rispose: Cento barili d'olio. Gli disse: Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta. Poi disse a un altro: Tu quanto devi? Rispose: Cento misure di grano. Gli disse: Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta. Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire a due padroni: perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire a Dio e la ricchezza».



Meditiamo la Parola

❖ Il Vangelo propone una parabola assai attuale: quella dell'amministratore infedele. Il personaggio centrale è il fattore di un proprietario terriero, figura presente anche nelle nostre campagne quando vige il sistema della mezzadria. Come altre parabole di Gesù, anche quella di oggi è un dramma in miniatura, pieno di movimento e di cambiamenti di scena. La prima scena ha per attori l'amministratore/fattore e il suo padrone e si conclude con un licenziamento in tronco: "Non puoi più essere amministratore". Strano, ma il fattore non abbozza una minima un'autodifesa. Sa perfettamente che quello di cui il padrone è venuto a conoscenza è vero. La seconda scena è un soliloquio dell'amministratore con se stesso. Egli non si dà per vinto; pensa subito a come rimediare alla situazione nuova per garantirsi un futuro. Non importa come! La terza scena, presenta l'amministratore e contadini o commercianti debitori del padrone, e rivela la furbizia da lui escogitata per assicurarsi il futuro: "Tu quanto devi? Rispose: Cento misure di grano. Gli disse: Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta". Un caso tipico di falso

in bilancio, cioè di corruzione, che fa pensare ad analoghi episodi frequentissimi nella nostra società a qualsiasi livello, pubblico e privato. La conclusione è sconcertante: *"Il padrone lodò l'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza"*.

❖ Forse Gesù approva e incoraggia il crimine della corruzione? Per capire bisogna comprendere lo scopo natura particolare dell'insegnamento in parabole. La parabola non va trasferita in blocco sul piano dell'insegnamento morale, ma solo per quell'aspetto che il narratore vuole valorizzare. E' chiara l'idea che Gesù ha voluto trasmettere con questa parabola. Il padrone loda l'amministratore per la sua accortezza, non per altro. Non è tornato indietro nella sua decisione di licenziare il suo fattore. Anzi, visto il suo rigore iniziale e la prontezza con cui ha scoperto la nuova truffa possiamo immaginare il seguito non raccontato della storia. Dopo aver lodato l'amministratore per la sua astuzia, il padrone deve avergli ingiunto di restituire immediatamente il frutto delle sue transazioni disoneste, o di scontarle col carcere, se non era in grado di saldare il debito. La scaltrezza è ciò che Gesù loda come atteggiamento fuori parabola. Aggiunge, infatti, quasi a commento *"I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce"*.

In fattore disonesto, davanti ad una situazione di emergenza, quando era in gioco tutto il suo avvenire, ha dato prova di due cose: di estrema decisione e di grande scaltrezza. Ha agito prontamente e intelligentemente (anche se non onestamente) per mettersi al sicuro. Questo – dice Gesù ai suoi discepoli – è ciò che dovete fare anche voi per mettere al sicuro non il vostro futuro terreno, che dura poco tempo, ma l'avvenire futuro, quello eterno. “La vita – diceva il filosofo Seneca – a nessuno è data in possesso, ma a tutti è data in amministrazione”. Siamo tutti degli "amministratori" della vita, del tempo, delle qualità personali, dei beni e della terra, che è di Dio e non dei latifondisti. Forse, dovremmo fare come il fattore della parabola. Egli non ha rimandato al domani, non ci ha dormito sopra. È in gioco qualcosa di troppo importante per affidarlo al caso.

❖ Il Vangelo stesso fa diverse applicazioni pratiche di quest'insegnamento di Gesù. Quella su cui si insiste di più riguarda l'uso della ricchezza e del denaro: *"Ebbene, io vi dico: Procuratevi amici con la disonesta ricchezza, perché, quand'essa verrà a mancare, vi accolgano nelle dimore eterne"*. Come dire: fate come quell'amministratore; fatevi amici coloro che un giorno, quando vi troverete nella necessità, possono accogliervi. Questi amici potenti, si sa, sono i poveri, dal momento che Cristo considera dato a lui in persona quello che si dà al povero. I poveri, diceva sant'Agostino, sono, se lo vogliamo, i nostri corrieri e i nostri facchini: ci permettono di trasferire, fin da ora, i nostri beni nella casa che si sta costruendo per noi nell'aldilà.



Oggi si parla molto, forse troppo, di ecologia ma si dimentica troppo facilmente che la forma più importante e necessaria è l'ecologia del corpo, della mente e dello spirito. Eliminare i pesticidi tossici delle televisioni commerciali e generaliste, della pubblicità e della propaganda manipolativa dei partiti. Questo tipo di ecologia è il presupposto per l'ecologia che riguarda madre terra. In effetti, quando si è meno stupidi e avidi sta bene anche la madre terra

Celebriamo l'Eucaristia a Miane

Sabato 17 – 25^a Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Fabris Rina e Gianna ann. +Dal Toè Lina e Merlo Mario ann.

Domenica 18 – 25^a Domenica del tempo Ordinario

Ore 10.30: +Zanus Angela +Michele ed Emiliana

Ore 18.30 al Carmine

+Bedin Maria Carmela +Anna, Maria, Antonio e familiari

Mercoledì 21 – Chiesa di Premaor

Ore 18.30: Intenzione offerente

Giovedì 22 – Chiesa di Campea

Ore 18.30: famiglie Zamariotto e Moro

Sabato 24 – 26^a Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Casagrande Filomena ann. +Bortolini Guerrino ann. +Frezza Antonio e Morona Maria +Dall'Arche Giovanni, Gilda, Prisca.

Domenica 25 – 26^a Domenica del tempo Ordinario

Ore 10.30: +De Bortoli Davide e Natalino +Padoin Giuseppe e genitori +Palmarini Luigino ann. +Paolin Antonio e Sergio +Spader Antonietta

a **Combaj**: Domenica 18 – ore 9.00 – Oratorio dell'Addolorata

a **Farrò**: Domenica 18 – ore 10.30

LETTERA APERTA SULLA RESPONSABILITA' SOCIALE E POLITICA DEI CATTOLICI

Nelle riflessioni precedenti ho cercato di sottolineare il valore essenziale della responsabilità personale e politica nel senso di rispondere, rendere conto delle proprie azioni. Ma rendere conto a chi? A se stessi, al prossimo, ai principi che si sostengono, alla collettività, a Dio ? I politici a chi pensano di rendere conto? Lei a chi sente di dover render conto?

Della coscienza altrui è temerario occuparsi. Ma i parlamentari che sono eletti ritengo che debbano rendere conto agli elettori, documentando la loro attività sul web e promuovendo occasioni di incontro e confronto pubblico sui temi di cui si occupa il Parlamentare e in riferimento alle promesse elettorali fatte. Forse questo desiderio è reso difficile dalla pessima legge elettorale in vigore, approvata dal Parlamento benché criticata da tutti o quasi. Una legge che reputo antidemocratica. Le circoscrizioni elettorali enormi, in cui l'elettore sceglie il simbolo del partito, non consentono all'eletto di identificare i propri elettori e viceversa.

In riferimento alla questione etica, Max Weber (1864 – 1920) distingueva due polarità: quella dei principi e quella della responsabilità. La prima riguarda la premessa, la seconda le conseguenze dell'agire. A me sembra che la politica di oggi si basi soprattutto a proclamare principi e consideri meno le conseguenze delle proprie scelte, sia per il presente e soprattutto per il futuro. E' vero che nel nostro Paese la proclamazione di principi, sempre altisonante e vaga, prevalga rispetto a ciò che è specifico della azione politica che consiste nel compito difficile di formulare e attuare un programma realistico fatto di obiettivi, tappe, priorità, costi e risorse, regole chiare, necessarie a mettere in pratica e adattare al meglio, nel tempo e nei diversi ambiti sociali e territoriali, quei principi che, almeno in teoria, sono accettati da tutti come, ad esempio, libertà, uguaglianza, giustizia, Bene Comune.

Come Cattolico ritengo positivo, ad esempio, che papa Francesco abbia archiviato l'insistenza degli ultimi decenni sui "principi non negoziabili", che era più crociata ideologica che altro, guidata dal cardinale Camillo Ruini, e ben sapendo che la Chiesa Italiana ha sempre negoziato di tutto pur di preservare i propri privilegi o di averne di nuovi.

Ricordo, fra quei laici Cattolici che dopo la 2^a guerra hanno rifatto l'Italia e l'Europa, Alcide De Gasperi il quale poco prima di morire scriveva: *«Quello che dobbiamo trasmettere l'uno all'altro è il senso del servizio del prossimo, come ce l'ha indicato il Signore, tradotto e attuato nelle forme più larghe della solidarietà umana, senza menar vanto dell'ispirazione profonda che ci muove e in modo che l'eloquenza dei fatti tradisca la sorgente del nostro umanitarismo e della nostra*

socialità». Nella vita come in politica, il bene si riconosce dai frutti, non dalle radici, fossero pure radici cristiane; dalle sue realizzazioni e non dai proclami.

Ora, la complessità dei fenomeni sociali ed economici rende praticamente impossibile l'esatta previsione di tutte le conseguenze a breve, medio e lungo termine dell'azione politica; e proprio per questo non si devono fare promesse elettorali senza sapere come e con quali mezzi attuarle: sarebbe già un falso! E anche dopo aver valutato responsabilmente le conseguenze probabili, rimangono elementi di rischio ai quali, in ultima analisi, risponde la coscienza di chi deve prendere una decisione, alla luce dei principi che la ispirano.

Una massima di Machiavelli sostiene che la qualità della politica è prima di tutto determinata dalla qualità dei suoi fini. Ma il fine giustifica sempre i mezzi?

Per un Cattolico, ma di quella specie che pare assente nel Parlamento, il fine non giustifica i mezzi, se con ciò si vuole affermare che qualsiasi mezzo è lecito quando si persegue un fine ritenuto anche nobile o giusto.

Questa visione e convinzione, però, non è esclusiva dei Cattolici. A questo proposito, penso all'impostazione che Gustavo Zagrebelsky, già giudice della Corte Costituzionale, chiama l'etica dei principi, che rifiuta l'uso della violenza o della corruzione anche per la migliore delle battaglie politiche, e che richiede un po' di eroismo e abnegazione, ma produce cambiamenti sociali e politici più profondi e duraturi di una rivoluzione violenta. Lo dimostra pure la straordinaria esperienza di Martin L. King negli Stati Uniti, dove, meno di cinquant'anni dopo le sue battaglie nonviolente per abolire la segregazione razziale, è stato eletto un presidente nero.

E' vero, comunque, che la qualità etica della politica è dipende anche dalla qualità dei suoi fini. Ogni agire politico che non sia velleitario deve fare i conti con il raggiungimento e il mantenimento del potere; se questo però, anziché essere un passaggio obbligato per realizzare una qualità nuova della vita comune, è l'unico fine dell'azione politica, essa si riduce a guerra fra bande, come spesso avviene o appare fra i partiti, e ciò distrugge la cosa pubblica.

La politica, dunque, è quella forma dell'agire umano che ha come fine il Bene Comune, ossia la totalità delle condizioni che permettono il progresso dei cittadini. Per questo essa ha un rapporto stretto con l'etica. Se anziché al Bene Comune, in particolare delle classi più povere e disagiate, si pensa all'interesse del partito, agli affari di gruppi di potere economico-finanziario o agli affari propri, tentazione e spesso pratica cui sono soggetti i politici di tutti i tempi, allora la politica diventa azione distruttiva, diventa cancerogena come lo è la partitocrazia con la quale molti si identificano.

Va anche ricordato che l'intenzione di perseguire il Bene Comune non è sufficiente a determinare in modo univoco l'agire politico, e a parità di buoni principi è possibile trovare e seguire strade diverse di azione politica, e sempre

percorribili dal punto di vista etico e sociale.

A tale proposito, e questo vale soprattutto per i Cattolici, il Concilio Vaticano parla di pluralismo politico dei cristiani, pluralismo che si applica pure ai principi liberali, socialisti o ambientalisti, e più in generale ai principi della nostra stessa Costituzione.

La politica, però, non è solo volere il Bene Comune, ma anche scegliere il percorso con cui raggiungerlo nel futuro prossimo e in quello più lontano. E pure sul percorso, a parità di intenzioni eticamente buone, si possono avere opinioni diverse. L'intenzione di perseguire il Bene Comune non coincide con la capacità di produrlo: per un rapporto corretto, efficace e sano fra politica ed etica non basta avere come fine il Bene Comune, oggi più chiacchierato che cercato, è anche indispensabile mantenere, con aggiornamento continuo, una conoscenza reale dei problemi di cui il politico si occupa e una competenza reale per la loro soluzione. La conoscenza per "sentito dire" e l'incompetenza è già una forma di corruzione culturale e morale.

La filosofia greca (Atene), la tradizione giudaico cristiana (Gerusalemme), la cultura del diritto (Roma) che sono le tre radici storiche e culturali fondamentali dell'Occidente, hanno dato di volta in volta e con vicende alterne, il primato all'etica o alla politica, e ciò fino al giorno in cui la tecnica, l'economia e la finanza hanno subordinato a sé sia l'etica sia la politica privandole di umanità, di rispetto della dignità delle persone come abbiamo potuto constatare nel modo di agire dell'Europa (o della Germania) nei confronti della Grecia e della sua gente. E non solo! E allora cosa fare?

E' necessario riscoprire o ristabilire e praticare i valori politici ed etici del confronto, del dialogo, della discussione, magari con persone più intelligenti, responsabili, culturalmente competenti ed eticamente più affidabili di quelle presenti attualmente sul "mercato dei partiti", ristabilendo il rapporto fra etica personale e pubblica; aggiornando e rilanciando quel "nucleo morale minimo" condiviso da tutti e già individuato ai tempi dell'Assemblea Costituente e della Carta dei diritti dell'uomo senza il quale, nessuna democrazia sopravvive.

Anche con questa bussola rinnovata sarà sempre necessaria una sintesi fra aspirazioni al Bene Comune, capacità di produrlo, che nel mondo globale è connessa fortemente alla tecnica e all'economia, e capacità di raccogliere con mezzi onesti il consenso dei cittadini necessario a governare. Quest'ultimo punto suggerisce la necessità di stabilire anche esplicite, verificabili e solide difese del diritto dei cittadini all'informazione e alla privacy, eliminando le anomalie televisive che hanno inquinato e drogato la "politica" italiana negli ultimi trent'anni. Inoltre lo sviluppo sempre maggiore dell'informatica e delle comunicazioni mediali richiede anche una ridefinizione di diritti, di doveri e di strumenti legislativi, pena la fine stessa della democrazia.

Da quanto scritto risulta evidente la possibilità che la politica recuperi la sua funzione primaria di essere al servizio delle persone. Essa, però, non compete solo alla politica e ai politici. Io ho avuto modo di incontrare ciarlatani e corrotti come pure persone per bene nella scuola, nella chiesa, in osteria e quant'altro. Voglio dire che la "cattiva politica", per me, è lo specchio di una società incattivita e corrotta da un eccesso di beni materiali, dal disinteresse per il Bene Comune, inquinata e sottomessa dalla propaganda dei media, dalla pretesa ignorante di chi reclama diritti senza doveri, il tutto accompagnato dalla mancanza di una adeguata crescita culturale e spirituale.

Una società, soprattutto quella di adulti e anziani, che mi pare oggi accecata dalla paura di perdere il benessere materiale che ha, davanti alla quali gli uomini di partito promettono e promettono ulteriore sicurezza e benessere a chi è già garantito, adulti e anziani, ma il cui conto salato lo pagheranno le generazioni future. Promettono cose già promesse nel 2001 e sempre reiterate ad ogni tornata elettorale. Promettono per soddisfare le voglie egoiste di chi è già garantito. Ma su scuola, sanità, sicurezza sul lavoro, ecologia e altro, mi pare ci sia silenzio quasi tombale. Darvi credito o fiducia?

Secondo Platone, filosofo dell'antica Grecia, «*la pena che i buoni devono scontare per l'indifferenza alla cosa pubblica è quella di essere governati dai malvagi*». Non sembra che la questione sia esclusiva né dell'Italia, né di questo tempo. La realtà più grave è l'indifferenza, il disinteresse verso la cosa pubblica, gli altri, il Bene Comune e, quindi, il rischio reale di essere governati da malvagi. Malvagi sono pure gli incompetenti che si credono competenti. Gli ignoranti che legiferano partendo dalla loro ignoranza. Gli idioti che si reputano illuminati perché eletti, eletti perché imposti dai capi.

Concludo così: "L'Italia è stata caratterizzata storicamente da un accentuato individualismo e da una società civile debole". Questo è un pensiero del filosofo Norberto Bobbio (1909 – 2004). Le differenze marcate fra il nord – governato da Piemontesi e Austriaci, il centro – con lo stato pontificio - e il sud – con i Borboni – suggeriscono che non si tratta di una maledizione voluta dagli italiani, ma perseguita, a suo tempo, dal potere temporale della chiesa che ha sempre voluto mantenere l'Italia divisa e in una condizione di servilismo.

Il grado di fiducia o sfiducia nella cosa pubblica, di efficienza e di clientelismo delle amministrazioni e è molto diverso in rapporto diretto con l'esperienza che i vari territori hanno fatto negli ultimi due secoli, e perché siamo una nazione più giovane di altre. Una nazione in cui, oltretutto, la singolare combinazione di governi sempre democristiani e di opposizioni sempre comuniste ha oscurato quei principi costituzionali che democristiani e comunisti avevano condiviso e definito insieme nella Costituzione.

Ricordati che sei tu, con il tuo voto, ad attribuire ai politici il potere che hanno!